

La carta dei diritti di chi legge
Dai giornalisti del gruppo di Fiesole
proposta di un patto per la trasparenza

«Lanciamo una provocazione
per ricollocare al centro del nostro lavoro
un forte impegno etico-morale»

«Lettore, così ti difenderai»

ROMA «La pubblicità deve essere riconoscibile, nei tamburini dei giornali debbono essere indicate anche le imprese che detengono quote azionarie della società editrice; il giornalista che si occupa di politica non può curare anche l'ufficio stampa di un ministro, e così per chi si scrive di automobili e via dicendo, il giornalista deve citare la fonte delle sue informazioni se questa fonte è parte in causa nella notizia (vi ricordo della vertenza dei portuali di Genova?), dev'essere rispettata la riservatezza dovuta ai soggetti deboli (malati di Aids, morti per droga, donne violentate, minori, eccetera) citandone soltanto le iniziali e senza dare immagini, va osservata la presunzione di innocenza per coloro che sono implicati in procedimenti giudiziari, ma non hanno ancora subito condanna (è una misura già applicata da alcuni quotidiani del Veneto), va rispettato più efficacemente il diritto alla rettifica, si istituisca il difensore civico del lettore e del telespettatore sulla scorta delle esperienze in atto in Svezia, a El País e alla radio pubblica spagnola. «Che cosa sarà mai? Un nuovo decalogo, un improbabile manuale di precettistica per il buon giornalista? O un ben confezionato contenitore per celare rigurgiti censori? Per niente - spiega Giuseppe Giulietti, del gruppo di Fiesole - questa possibile «carta dei diritti del lettore e dello spettatore» è una provocazione che noi lanciamo per riaprire la riflessione sulla qualità dell'informazione, per ricominciare a discutere del nostro lavoro di giornalisti. La «carta» non è un testo sacro, siamo pronti a riscriverla dalla prima all'ultima parola. Per noi del gruppo di Fiesole l'importante è ricollocare al centro della nostra professione un forte impegno etico-morale...»

Può sembrare quasi la ricerca di un antidoto contro visioni corporative che riaffiorano nella categoria, con particolare virulenza in questa fase conflittuale con gli editori per il rinnovo del contratto. «Ma noi - dice Giulietti - non abbiamo la vocazione dei predicatori. Vogliamo dare un senso al nostro rapporto con l'utente, perché crediamo che l'informazione sia un bene pubblico. Epicentro del sistema informativo non può essere l'impresa, della quale non neghiamo affatto le prerogative, gli interessi legittimi, rivelandone questo ruolo per i produttori di informazione e la società civile. Chernobyl ci ha insegnato a rivendicare con maggiore forza e consapevolezza il diritto all'aria pulita, all'acqua disinquinata, alla salute. Bisogna affermare come diritto primario ed essenziale anche quello di produrre e ricevere informazione...» Nato un anno e mezzo fa sulle nobili ceneri di Rinascimento - componente pro gresista del sindacato - il gruppo di Fiesole ha raccolto giornalisti (moltissimi tra le nuove leve) interessati a restituire significato e dignità a una professione sottoposta a molti rischi, a una spesso mal vissuta decadenza. Ecco le nostalgie da casta chiusa e la rincorsa di privilegi perduti, tanto più impossibili l'una e le altre quanto più le nuove tecnologie spingono a una dilatazione del mercato dell'informazione e a una impiego-gestione della professione la corvità nell'accettare richieste di prestazioni indebitate (se non a richiederle) mescolando il lavoro giornalistico con le promozioni pubblicitarie e il servizio reso al ministro o al politico, la presunzione di surrogare partiti e organizzazioni in crisi di rappresentatività, presunzione che si risolve in nuovi eccessi di subaltermità verso il potere politico e il potere economico. Di qui l'allenarsi tra i giovani - documentato da molte ricerche - della forza d'attrazione del giornalismo come carriera fasciosa. Sino alle ruvide autofustigazioni (Carte false di Pansa) la vicenda dei portuali di Genova (campagne giornalistiche costruite - senza citare la fonte - su materiali apprestati da una società di pubbliche relazioni per una delle parti in causa gli industriali), le accuse sempre più sprezzanti di corruzione, di lassismo

Da questa palude è partito il gruppo di Fiesole ricercando alleanze ovunque ci fossero esperienze e tentativi per porre i diritti dell'individuo a base di nuovi vincoli di solidarietà dalle iniziative di Giorgio Ruffolo e Micromega alle battaglie del Movimento federalista per i diritti dei malati dal mobilitarsi di Acli e Arci e dal risveglio di interesse, su questi temi, dei sindacati all'attivismo di una miriade di associazioni cattoliche. È un lavoro che non è rimasto senza frutti, non c'è soltanto la carta presentata ieri sera il protocollo sulla trasparenza della pubblicità fa parte della piattaforma contrattuale dei giornalisti, un protocollo per «una informazione veritiera e libera» è stato sottoscritto da sindacato e ordine dei giornalisti, dalla associazione delle agenzie di pubblicità (Assap), dalla Federazione delle società di pubbli-

che relazioni (Ferpi) da due organizzazioni professionali dei tecnici pubblicitari (Otep e Tp). E prende corpo una inedita composizione trasversale che vede insieme giornalisti, socialisti, cattolici, verdi, senza partito, giornalisti, associazioni, sindacati. Ma questa strada ha fatto la comune consapevolezza dell'informazione come bene primario? Dice Tito Cortese, un artigiano di queste battaglie, non dimenticato protagonista della rubrica Di tasca nostra: «Non siamo ancora a buon punto. È vero, la gente si accontenta sempre meno dei polveroni, avverte che senza conoscenza non può decidere e scegliere liberamente. Ma è pur vero che l'informazione si mercantizza sempre più e il processo lungo una linea che parte dalla fonte e arriva alla notizia stampata o radio-

teletrasmessa è continuamente e indebitamente interferito. Nessuno di noi nega che la tendenza produttiva di informazioni debba avere caratteri di impresa. Quel che non torna è che il diritto all'informazione sia subordinato a logiche che veicolano obliquamente messaggi estranei, occulti, mascherati, messaggi pubblicitari e politici, funzionali alle strategie della grande impresa o d'un partito. Come far scattare meccani-

smi di difesa, di tutela? Tito Cortese ammonisce: «Intanto evitiamo questi termini difesa, tutela. Altrimenti, si dà l'idea di una sorta di assistenza sociale da prestare a categorie minorate. La nostra è una battaglia di democrazia, queste sono le leve per agire sugli sbarramenti che impediscono un'articolazione pluralistica dell'informazione. Le disponibilità economiche, i flussi pubblicitari, le concentrazio-

ni... C'è un terreno sul quale si è più avanti: la battaglia per la trasparenza e il contenimento dei messaggi pubblicitari. Si pensi ai 600 mila spot riversati sulla nostra testa dalla tv nel 1987, alle pagine e pagine che sono pubblicate ma che vengono presentate in modo ambiguo, quasi si trattasse di normale notiziario. C'è, da due anni, una proposta di legge Pci Sinistra indipendente, primo firmatario

non Rodotà. Ieri sera ne hanno annunciata un'altra deputata verdi. Arriviamo a un testo comune - ha suggerito Giulietti - nel frattempo lanciamo anche la raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare, come occasione di dibattito e mobilitazione attorno a una battaglia di modernità. Ma su questo versante ci sono ormai ampie disponibilità, a cominciare da tutti i più diretti interessati giornalisti, operatori delle relazioni pubbliche, inserzionisti, pubblicitari. Significativa è l'adesione pressoché unanime che ha risposto la proposta Pci di fissare i limiti massimi di affollamento per gli spot in tv. Più arduo, inesplorato si presenta il cammino allorché si tratta di individuare meccanismi di garanzia per altri aspetti meritevoli della tutela della personalità umana. «Ci sono guasti - dice

Tito Cortese - che appaiono meno vistosi, zone in ombra, c'è di nuovo questa corvità per il nostro sbattuto in prima pagina, violenze vere e proprie perpetrate ai danni dei singoli, su piccole e grandi tragedie individuali. C'è anche, probabilmente, un involgarimento, un cedere al cinismo che la stampa mutua dai peggiori modelli della tv commerciale. Conclude Giulietti: «Dobbiamo pensare a una griglia complessa di norme e regole. Per esemplificare: selezioni pubbliche per le assunzioni in Rai, scuole (serie) di giornalismo, abolizione delle norme burocratiche corporative che negano lo status professionale al 50% di chi oggi fa informazione in questo paese, e, forse, sussulti di grande moralità nelle redazioni, per discutere con le associazioni di categoria e degli utenti il ripristino di alcune regole di civiltà che il nostro mestiere sembra aver smarrito...»

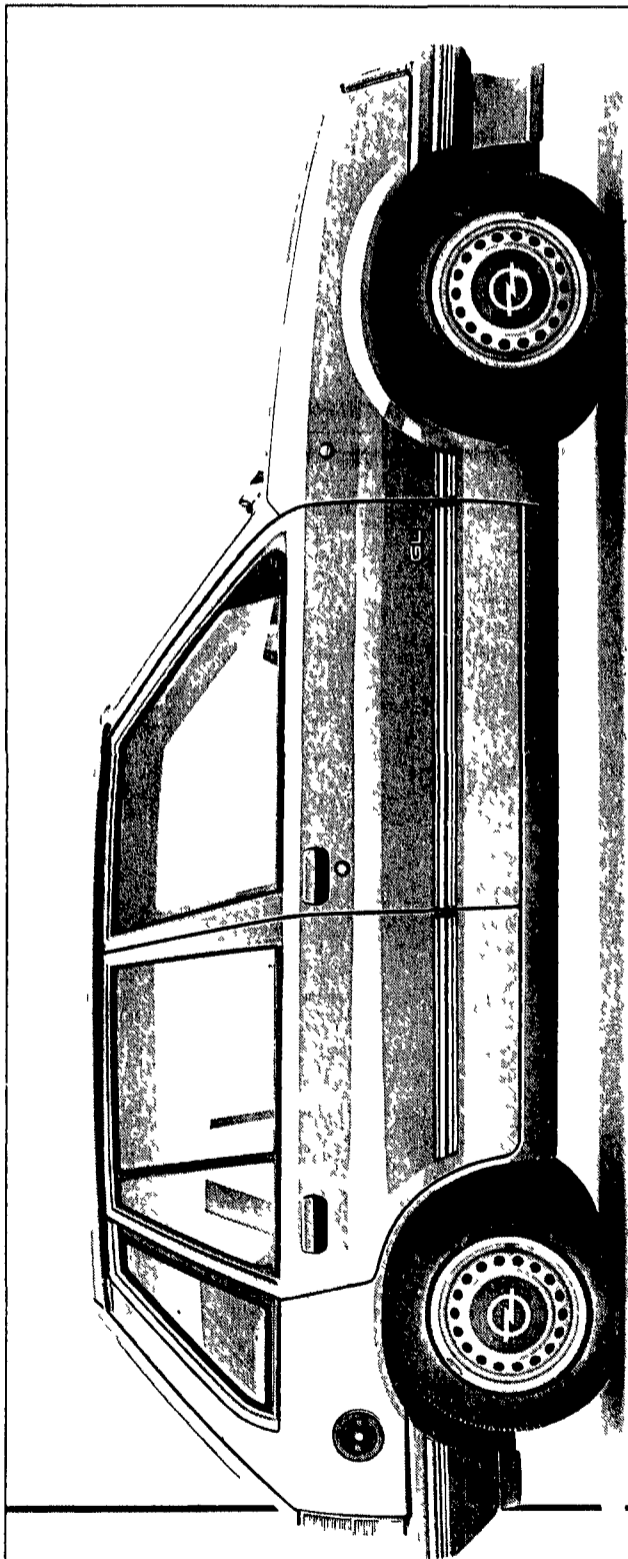
La carta Primo problema: il garante

ROMA «Un patto per la trasparenza» è questa la proposta che i giornalisti del Gruppo di Fiesole hanno rivolto l'altra sera, durante un'adunata assemblea alla Casa della cultura a tutti i loro colleghi, ai sindacati, alle organizzazioni di massa (come Acli e Arci), ai rappresentanti dei partiti e ai senza tessera, ai parlamentari, agli esponenti di altre associazioni che hanno per obiettivo la difesa di diritti essenziali della gente: come accade con i tribunali dei malati, istituiti dal Movimento federativo democratico.

«Le risposte che abbiamo ottenuto stasera - commenta Giorgio Balzoni del gruppo di Fiesole e del sindacato giornalisti Rai - rappresentano un risultato enorme ben al di là delle nostre previsioni. Ancora più importante considero il fatto che non si è trattato di una delle solite tavole rotonde che si tengono sui problemi dell'informazione, ma di una assemblea di lavoro, ricca di suggerimenti, di contributi...»

A discutere, suggerire, a offrire piena disponibilità per la definizione della carta dell'utente e dello spettatore, per costruire un movimento che affermi il diritto a una informazione trasparente e libera, erano in tanti. Tra gli altri, sono intervenuti il presidente della Acli, Giovanni Bianchi, il presidente dell'Arci, Rino Serri, Giovanni Moro, vicepresidente del movimento federativo democratico, il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato, direttore di giornali e telegiornali Caspare Barbellini Amidei, del Tempo, Alberto La Volpe, del Tg2, Nuccio Fava, del Tg1, Valentino Parlato, del Manifesto, Silvano Rizza, di Paese Sera, Alberto Severi, vicedirettore del Grl, parlamentari l'on. Andrea Borri dc, presidente della commissione di vigilanza sulla Rai, l'on. Willer Bordon, pci, presidente della sottocommissione per le tribune e l'accesso, l'on. Luciano Violante, vicepresidente del gruppo comunista alla Camera, l'on. Franco Piro, psi, l'on. Franco Bassanini, Sinistra indipendente, coautore di progetti di legge sulla pubblicità e il governo del sistema informativo, il senatore Democrazia Rosati, dc, l'on. Patrizia Amaboldi, Democrazia proletaria, l'on. Michele Boato, del gruppo «verdi», Piero De Chiara, responsabile del Pci per l'editoria, il consigliere comunista della Rai Antonio Bernardi.

Dopo il buon lavoro dell'altra sera Giorgio Balzoni illustra i prossimi appuntamenti e le imminenti scadenze di lavoro. «Andremo dal presidente della commissione di vigilanza Rai. Noi abbiamo proposto la costituzione di una sottocommissione parlamentare che lavori specificamente sul versante dei diritti del cittadino che consuma informazione. Born ha dichiarato la sua piena disponibilità ad aiutarci nel nostro lavoro. Vedremo con lui a quale soluzione si potrà giungere. Come gruppo di Fiesole abbiamo già fissato un'altra occasione di lavoro per il 25-26-27 marzo. Di sicuro dovremo ragionare su due punti della nostra «carta». Il primo riguarda l'istituzione della figura del garante, del difensore civico. Abbiamo ascoltato pareri a favore e contro. D'altra parte, tutta la nostra «carta» non è che una traccia. Mi ha molto suggestionato il suggerimento dell'on. Violante indicare, nei giornalisti 2-3 personalità che intervengano a ristabilire i diritti eventualmente vulnerati, del lettore, dei protagonisti di vicende trattate sui giornali o alla radio tv. Ma il lavoro più grosso lo dobbiamo dedicare, sin da adesso a tradurre il patrimonio di disponibilità e incoraggiamenti ricevuti in questa occasione, in impegni di lavoro continuo per costruire un movimento trasversale, specchio delle presenze di questa sera a sostegno della «carta» per l'attuazione della raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare. E continuare a interrogarci sul nostro lavoro su come rappresentiamo la società e quel che vi avviene raccogliendo le attese e i bisogni dei quali ci ha parlato Pizzinato...» A.Z.



Nel silenzio
della vostra
Opel Corsa Diesel,
pensate che
per superare i 150
non avete superato
i 12 milioni.

E mentre pensate un piacevole senso di appagamento si impadronisce di voi. State filando agili con un vigore così naturale che ricorda quello di Ben Johnson. Siete su una Corsa Diesel ma vi sembra una finale olimpionica. Mai una 1500 diesel era stata così superba nell'allungo, mai così potente in partenza. Il preriscaldamento rapido a controllo elettronico per un avviamento immediato, i consumi così ridotti (26 km/lt a 90 km/h, 18 km/lt a 120 km/h e nel ciclo urbano) la sua ricchezza di risorse

-50%
SUGLI INTERESSI
SOLO DA LIRE
300.000*

A L M E S E
(nelle versioni Swing, GL e GT, a 3, 4 e 5 porte anche nelle motorizzazioni 10, 12 e 13 benzina) vi rendo possibile ogni traguardo. Lemozione è così grande che vien quasi voglia di gridare Shhhhh, non disturbate questo magico silenzio. Presto! Du Concessionari Opel. L'offerta è valida fino al 31 marzo.

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

* La rata mensile è calcolata per un finanziamento di 36 mesi, con un costo del 25% sul prezzo di listino suggerito di L. 1.116.000. La rata è assai più onerosa per il modo di L. 1.116.000. Salvo approvazione della Opel Financial Services. L'offerta è valida fino al 31 marzo. Concesso solo ai clienti Opel. Le rate sono calcolate sulla base del prezzo di listino suggerito di L. 1.116.000. La rata è assai più onerosa per il modo di L. 1.116.000. Salvo approvazione della Opel Financial Services. L'offerta è valida fino al 31 marzo. Concesso solo ai clienti Opel.